

sottoscrisse con tutti i vescovi, eccettuati quelli soli di Smirne e di Pergamo. La severa condotta di Giovanni XII gli suscitò nel clero gran numero di nemici. Si giunse persino ad accusarlo presso l'imperatore di vergognoso delitto. Convocato da lui nel 1303 un Concilio per giustificarsi di tale accusa, quando vide che parecchi vescovi per timore, destreggiavano di recarvisi, perdette la sofferenza, e abbandonatosi all'ardente suo temperamento, uscì bruscamente con dispetto e ritirossi nel monastero di Pam-macariste. Di là spedì alcuni giorni dopo all'imperatore ed ai vescovi l'atto di sua dimissione in cui intitolavasi capo della Chiesa universale e protestava contra le calunnie di cui lo si aveva infamato. Pachymere dà a quest'atto la data del 6 luglio feria sesta 1303, colla conferma della stessa dimissione il 21 agosto sesta feria 1304.

ATANASIO *ristabilito*.

1304. ATANASIO, fu dall'imperatore richiamato il 23 agosto 1304. Le disgrazie da lui provate non lo resero nè più umano nè più circospetto verso il clero ed il suo popolo. Egli continuò a farsi de' nemici colla durezza di sua condotta. Per renderlo più odioso fece dipingere sul marciapiedi del trono patriarcale l'Image di nostro Signore, e a' suoi lati l'imperatore Andronico con un freno in bocca, e il patriarca Atanasio che lo trascinava a sembianza di cavallo. Questa malizia fu da taluni stata denunciata all'imperatore, ma egli non dubitando punto ch'essi ne fossero gli autori, li condannò a prigionia perpetua. Atanasio maisempre eccedente nei castighi, non credette bastar questa pena, e dispettosamente rinunciò di nuovo la sua Cattedra nel maggio 1311 (Cuper).

CXV. NIFONE.

1313. NIFONE, metropolita di Gizico, montò sulla Cattedra di Costantinopoli l'anno 1313 dopo due anni circa di vacanza. Era questo prelato così ignorante che non sa-